

La Repubblica 10 Gennaio 2003

“Il capomafia e Pellegrino erano amici di vecchia data”

Una microspia incastra l'assessore. «Se parlo io, a Pellegrino gli mettono le manette» dice in carcere ai suoi familiari Alessandro Leto, il factotum del boss di Monreale Benedetto Buongusto. Sapeva che il politico conosceva e frequentava da anni il suo capo, socio in affari del latitante Giuseppe Balsano. Messo alle strette dai magistrati, Leto ha finito per confessare la natura e la frequenza dei contatti fra i due. E questa la svolta, finora inedita, che ha portato Pellegrino sul registro degli indagati.

«Più volte - è il racconto di Leto - ho fatto da autista a Pellegrino: l'assessore e Buongusto si sono conosciuti molto tempo prima del pranzo che avete intercettato, nell'ottobre del 2000, precisamente accadde all'inaugurazione del partito Rinnovamento italiano, '97 o '98, non ricordo, a Monreale. Il cavaliere Sciortino, segretario del partito a Monreale, disse all'onorevole: «Ti presento un amico». Da allora i contatti furono frequenti. «L'assessore - ha detto Leto - si vedeva con il cavaliere Antonio Sciortino e tutte le volte c'era anche Isidoro Benedetto Buongusto. Io li ho visti al bar, in piazza, prima durante e dopo la campagna elettorale».

Non ci fu dunque soltanto un pranzo, quello del 20 ottobre del 2000, in cui Pellegrino dispensò consigli a Buongusto per rientrare in possesso di un capannone confiscato a Balsano. Non fu quella l'unica occasione in cui il politico rivide l'uomo che sostiene di avere conosciuto appena qualche tempo prima come «meccanico» e al quale aveva commissionato la riparazione, peraltro non riuscita, di una vecchia Citroen. In quel pranzo, Pellegrino pronuncia la frase intercettata su «sbirri» e «infami»: dopo il blitz sulla mafia di Monreale, scattato nel febbraio scorso, il politico fu subito convocato in Procura come testimone.

Già in quei giorni, interrogato in carcere, Leto aveva timidamente ammesso che al pranzo non si era parlato di auto ma proprio del bene confiscato. Ma soltanto in estate, quando i magistrati gli hanno contestato l'intercettazione nella sala colloqui di Pagliarelli, ha vuotato il sacco, raccontando quel che sapeva dei trascorsi del boss, dell'onorevole e dei loro intermediari.

Il suo interrogatorio è del 25 luglio e costituisce il pilastro sul quale l'accusa fonda il reato di falso contestato al politico. La frase intercettata viene subito svelata dai pubblici ministeri Salvatore De Luca e Francesco Del Bene. «Lei ha confidato a suoi parenti: "Appena dico una cosa di queste, a quello le manette gli mettono ... all'onorevole". Cosa intendeva dire?». La risposta di Leto è risoluta: «Mi riferivo alla conoscenza che l'onorevole Pellegrino aveva con Buongusto da molto tempo prima. Pellegrino veniva a Monreale, si sedeva in piazza con il cavaliere Sciortino a prendere il caffè. C'era pure Buongusto. Molte volte prendevo il caffè pure io con loro e poi me ne andavo». I magistrati insistono: «Quante volte è accaduto che lei li abbia visti al bar?». La risposta: «Spesse volte, anche prima della campagna elettorale. Saranno state cinque, sei volte, pure in campagna elettorale».

Pellegrino non ha mai ricordato il nome di Buongusto, si è sempre riferito a lui indicandolo come il «meccanico», ha ammesso di averlo incontrato solo per la storia della Citroen, seb-

bene nella conversazione dell'ottobre del 2000 gli si rivolga dandogli del tu. Ha poi accennato a un'altra occasione in cui lo avrebbe incontrato, legata questa volta alla compravendita di una cavalla. Per un po', almeno sui tempi, Leto gli ha retto il gioco, ma poi una microspia lo ha tradito. E all'inizio di dicembre, la Procura ha chiuso l'inchiesta, avvisando Pellegrino che non era più testimone ma indagato.

Nel prossimi giorni i magistrati chiederanno il rinvio a giudizio dei presunti mafiosi di Monreale. La posizione dell'assessore verrà invece stralciata, così come prevede il codice per gli indagati di false dichiarazioni, in attesa che il processo principale sia concluso.

Enrico Bellavia
Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS